

# La donna straniera che “convertì” Gesù

*Una pagina di Vangelo “oltre-confine”*

Mt 15,21-28 / Mc 7,24-30

## Parte Prima

### I fenomeni migratori ? ... Un dato di fatto !

--- --- --- --- ---

#### 1. Perché ho scelto questa pagina di Matteo? (Mt 15,21-28)

La Bibbia è ricca di pagine “migratorie”. Anzi la Bibbia è una “biblioteca” di testi nati dalla storia di migranti, scritti da autori migranti. La scelta poteva cadere anche su altre pagine. Ma ho preferito prendere questa, perché si tratta di un dialogo, molto vicino alla nostra sensibilità e altrettanto vicino all’esperienza che facciamo in questa nostra epoca, misurandoci ogni giorno, in un “a tu per tu” di relazioni tra “diversi”. E quando dico “diversi”, intendo dire, altre culture, altre lingue, altre religioni, altre tradizioni. Le nostre strade, i nostri quartieri, le nostre città, ci mettono continuamente in contatto con “l’altro” che viene da fuori.

Ebbene, in questa pagina evangelica, l’incontro accade tra due “fuori casa”. Né la donna, né Gesù parlano da un luogo di appartenenza. Tutti e due sono dei “fuorusciti”.

Gesù sta venendo dalla Galilea (siamo al nord della Palestina) e si trova fuori-confine, nella regione di Tiro e Sidone. Mentre la donna, precisa Matteo, è una cananea. Marco, invece, la individua come una siro-fenicia di origine greca.

Essere cananei o siro-fenici non è la stessa cosa, ma quel che conta è che entrambi gli evangelisti vogliono sottolineare che quella donna “non è di quelle parti”. È una straniera. Non sai effettivamente da dove viene.

Penso ai tanti che arrivano oggi sulle nostre coste o che bussano ai nostri confini: chi sono? Che storie hanno? Da dove vengono? Qual è il loro paese d’origine?

Ai nostri occhi, sono semplicemente degli “stranieri”. Per lo più di pelle scura. Saranno africani? Ma che vuol dire? L’Africa è un immenso continente ... differenti culture, lingue, tradizioni, etnie, etc.

Ebbene, attraverso questa pagina evangelica, questa sera vogliamo portare il “fenomeno migratorio” alla nostra attenzione, non per farne analisi sociologiche che non tocca a noi, o almeno non in questo contesto, ma per farne un motivo di preghiera, una ragione di riflessione, un’occasione di confronto, dinnanzi al Signore-Gesù.

Dunque, anche Gesù, in questa pagina, come vedremo meglio più avanti, è un forestiero. Anzi, è molto di più! ... È il Figlio di Dio! Di un “Dio-Straniero”.

Tenete conto che Israele era circondato da popoli, le cui divinità erano di casa. Inserite, nel pantheon delle loro storie, dei loro clan. Jahvè, invece, è l'Altro! Non ha neanche un nome pronunciabile.

Ebbene, la categoria del "forestiero", dello "straniero", entra da subito nella visione cristiana. E non solo riferita a Dio. È una condizione di vita, che diventa anche una delle ragioni del giudizio finale, per tutti noi. Il Dio-Straniero ti domanderà se hai accolto lo straniero. *"Ero forestiero e mi avete (o non mi avete) ospitato"*. Il rito latino lo proclamerà domenica prossima, nella festa di Cristo Re.

E "Straniero", il Figlio di Dio si confermerà anche nel momento decisivo dell'Incarnazione. Al culmine della vita terrena di Gesù. "Al compimento", come direbbe Giovanni. Guarda caso, anche qui in un contesto di "giudizio". Esattamente quando al potere politico che gli domandava: "Ma chi sei davvero tu? ", Gesù risponderà : "Il mio regno non è di questo mondo". Che sarebbe come ribadire: Sono straniero! Sono forestiero. Sono un immigrato. Vengo da fuori!

In verità, "Straniero" lo era davvero, Lui che aveva lasciato la Casa del Padre suo nei cieli, "Sua Patria", per "piantare la sua tenda" in mezzo a noi, abitatori non dei cieli, ma della terra. E in effetti, se ci pensiamo bene, che cosa è l'Incarnazione se non una grande "Migrazione"? Non per fuga, certo, ma per scelta. Non per necessità, ma per un progetto d'amore.

## **2. Questi vengono a casa nostra!**

*Ci invadono!* ... Ce lo diciamo spesso. Lo sentiamo ripetere anche in TV. Ma se ci pensiamo bene, chiediamoci: In base a che cosa diciamo che questa è casa nostra? E che l'Italia ci appartiene?

Certo, ci sei nato! Qui sono nati i tuoi genitori. Qui hai le tue radici, i tuoi antenati... In verità, ognuno di noi è straniero, ha radici straniere! Non tanto per storia, quanto per identità. Possiamo anche tornare indietro nei secoli, ricostruire alla perfezione le nostre genealogie, ma, a un certo punto, troveremo che "qualcuno" è venuto da fuori.

Sì, perché è nella condizione umana essere "migranti". Noi fissiamo il fenomeno in questo flash di storia che stiamo vivendo, in questo fotogramma della nostra esperienza, e riduciamo a cronaca una condizione di vita dell'umanità. La verità è che "migranti" lo siamo innanzitutto nell'anima. Perché, se ci fai caso, dentro di te, hai sempre la sensazione che vieni da lontano.

La Bibbia ci dice che siamo nati da una "coppia", che ha cominciato la sua vera storia, "fuori" dalle mura di Eden. E la città è nata da un "fuggiasco" (Gn 4,17). È Caino, infatti, il "costruttore" della prima convivenza umana. Non c'è che dire! L'itineranza e la socialità

hanno in Caino il capo-filiera. Una meraviglia! Il conflitto è assicurato. La “conflittualità” umana ha un padre fondatore.

*I racconti rabbinici, di commento alla Genesi, ci dicono che i genitori di Caino, cacciati via dal paradiso terrestre, non sapendo dove andare, disorientati, si erano “accovacciati” poco lontano, appena oltre le mura dell’Eden.*

*E lui, dopo il fratricidio, andrà via lontano, nel Paese di Nod (Gn 4,16), cioè in terra sconosciuta. Uno psicologo moderno direbbe che, dopo il dramma, Caino si libererà dalla sua condizione di “fissità”, per sposare “l’itineranza”. Era un agricoltore, non dimentichiamolo. Al contrario del fratello che era pastore. Il pastore è nomade. L’agricoltore è stabile. Dopo l’omicidio, Caino lascerà la sua condizione di “legame” con un luogo. Non è più sua, quella terra. D’ora in poi, lui sarà un migrante.*

*E noi, vuole farci intendere l’autore sacro, veniamo da questa storia. Alle nostre radici, c’è una fuga! Un mito, mi direste voi. Certo! Ma è sui miti che si costruisce la sapienza dei popoli. È a partire dai miti che si narrano le origini. È sui miti che si piantano le radici.*

*D’altronde, che l’uomo sia nato per camminare, non ce lo dice solo la Bibbia. Ce lo conferma la scienza, in tutte le sue branche. Le tracce più lontane della presenza umana sono in Africa! Magari domani, l’archeologia scoprirà che sono in Europa. Dopodomani, può darsi, in Asia. Ma l’umanità è nata “itinerante”. E la “razza umana” è meticciosa. I colori sono il frutto di incroci. Non c’è un colore della pelle dominante sugli altri. Ricordiamocelo bene, questo.*

I fenomeni migratori accompagnano l’evoluzione della storia. Anzi la determinano. E nei secoli prendono nomi diversi. La via dei mari. La via della sete. La via delle legioni. La via dei conquistadores ... E, in più, la sindrome di Ulisse ci accompagna! L’“oltre”, l’ignoto, ci attira; a volte ci affascina.

Le relazioni sono strutturalmente connesse alle “vie”. Alle strade”. Ai cammini. La civiltà umana nasce sui sentieri e si sviluppa sulle autostrade. Si struttura sulle rotte. Via terra. Via mare. Via aerea.

Solo per curiosità, vi dico che anche i cristiani, alle origini della loro storia, erano detti “quelli della via”<sup>1</sup>. La “Via” intesa come dottrina, certo, ma anche la via intesa come l’andare, il muoversi, il seguire le rotte. Se i discepoli non fossero stati “migranti”, il Vangelo non si sarebbe diffuso e probabilmente sarebbe finito sul nascere. *Andate in tutto il mondo e fate discepoli tutti i popoli.* Il Vangelo è una Dottrina, ma è anche Parola che

<sup>1</sup> [La Via e i seguaci della Via]: **9,2**: tinaj tAj Đdoà (alcuni della via); **19,9**: kakologoàntej t%n ĐdÕn (sparlando della via); **19,23**: per^ tAj Đdoà (A proposito della via) ; **22,4**: taÚthn (t%n) ĐdÕn (questa via); **24,14**: kat| t%n ĐdÕn (secondo la via); **24,22**: t! per^ tAj Đdoà (le cose riguardo la via)

viaggia, che emigra. *Prese tenda in mezzo a noi* (Gv 1,14) ... *Vengo da un'altra Patria* (Gv 18,36).

### 3. Dio? ... Un "Migrante" pure Lui.

Dunque, Dio che si fa uomo, il divino che si umanizza, l'eterno che entra nel tempo, il Figlio di Dio, che prende nome Gesù, col Mistero dell'Incarnazione, entra nelle dinamiche dei processi umani.

E allora, ecco che Dio sceglie un popolo, un tempo, un luogo per realizzare il suo progetto di incarnazione. E di quel popolo, di quel tempo e di quel luogo prende tutto... mentalità, conoscenza, sensibilità, storia.

Per cui, quando nel cuore della pagina di Vangelo che propongo alla vostra attenzione, Gesù, risponde alla donna: *sono venuto per le pecore perdute della casa di Israele*, sta dicendo di sé una convinzione tipicamente umana, culturale: sono un profeta del mio popolo per il mio popolo. Tu, carissima straniera, non centri con questa storia, proprio perché sei straniera. E a me viene in mente uno slogan che andava forte, fino a poco tempo fa, in mezzo a noi: *Prima gli italiani!*

Certo, la domanda è d'obbligo: un Gesù che dice alla donna: tu non centri con questa storia, *che tipo di Gesù ci appare?* Chi è? Forse, il classico ebreo discriminante? Il razzista? Quello che non è disponibile neanche a prendere in considerazione l'esistenza stessa del vicino, dello straniero, del "prossimo"?

Ai tempi di Gesù, in Israele, si discuteva se prossimo è solo colui che mi sta accanto, "gomito a gomito", nella mia famiglia, nel mio clan, nel mio entourage, o se, al massimo, mio prossimo posso considerarlo anche il mio vicino di casa, il mio vicino di posto in sinagoga, il mio connazionale, con il quale salgo insieme al tempio ...

Discussioni accademiche dentro le scuole rabbiniche, certo, nei luoghi di culto soprattutto, ma anche per le strade ... Tenete conto che al tempo di Gesù, Gerusalemme pullulava di stranieri. Tutta la regione pullulava di stranieri. L'impero era in movimento. Regolari e clandestini, quanti ne volete.

Già solo le legioni romane erano costituite da gente di tutte le parti dell'impero. E a latere, in filiera, c'erano schiavi, ma anche cuochi, rivenditori, mestieranti vari, connessi alle truppe.

Insomma, una popolazione "non pura", secondo i canoni israeliti. I loro stessi confini, al nord, da sempre un po' meticci, erano disprezzati, poco frequentati da quelli del "sud". La Giudea, con il suo tempio, amava poco la Galilea, proprio per questa sua situazione geografica. In verità amava poco anche la Samaria (al centro), ma per ragioni diverse. I samaritani avevano, a loro dire, problemi di "purezza di religione", di poco rispetto della

Torah, soprattutto per quel loro voler adorare Dio fuori dal tempio, lontano dalle mura della città santa. Erano considerati eretici. Ma i galilei erano ritenuti, diremmo oggi, un po' "bordeline": tra il puro e l'impuro. E sapete perché? Perché facilmente si "mischiavano" con i popoli, detti "cani". Quelli dei confini. Idolatri e pagani.

Per questo, un "buon galileo" stava attento a non apparire troppo "in sintonia", con lo straniero. Proprio per non farsi dire che se la faceva con i cani. Gesù era un galileo! Peserà questo nel dialogo con la donna? Pensiamoci un attimo ...

Israele era abituato, per storia, da generazioni, a considerare gli altri popoli, immondi. A partire, appunto, da quelli confinanti, come, per esempio, i cananei o quelli poco più distanti, i siro-fenici. Discussioni, guerre, sottili conflitti. Popoli adoratori dei vari Baal, e dei tanti idoli, costruiti in casa. Con consuetudini e riti ritenuti bugiardi, violenti (pensate alle dicerie nate intorno alla Geenna, legata ai sacrifici umani). Popoli ritenuti, fuori dalla benevolenza di Jahvè. Appunto, cani, perché immondi. Durissima questa visione! Ma che aveva accompagnato Israele per secoli. E Gesù, pio-ebreo del suo tempo, ma "Migrante" nella sua Identità Divina, un po' ci cade dentro. O almeno "vuole", consapevolmente, caderci. Ha le sue ragioni, come vedremo ...

#### **4. Non si fermano gli tsunami con le mani !**

Guardiamo, per un momento, in casa nostra ... La nostra visione, certo, va oltre i semplici confini geografici. Spaziamo nel mondo. Immaginiamoci questi popoli lontani. Sì, ci invadono! Diventa un mantra.

L'italiano medio, qualche volta, si lascia vincere dai pregiudizi, dalle paure, oppure si lascia facilmente influenzare dalla propaganda. E allora, capita anche che, per esempio, i suoi politici, li valuta dal: "sono pro o contro i migranti"? ... *Ma questi che ci vengono a fare qui? Non c'è lavoro per i nostri, figuriamoci per loro. Ci portano malattie, virus, sono terroristi, ci destabilizzano, indeboliscono le nostre tradizioni, mettono in crisi il nostro presepe, etc ...*

Ah, quando il pregiudizio è a monte delle nostre relazioni ... *Come se il presepe sia messo in crisi da chi viene e non da noi stessi!*

Dimentichiamo, facilmente, che i fenomeni migratori sono connaturali alla storia umana, con punte più o meno crescenti nelle differenti epoche, a secondo delle contingenze storiche.

Pensate ai fenomeni migratori riguardanti l'Italia degli ultimi due secoli. Nel sud, da cui provengo (Calabria), non c'è famiglia, che, nella sua storia recente non abbia avuto un figlio, un cugino, un fratello, un parente che non sia emigrato in Argentina o in Australia, in Belgio o in Canada ... A parte, le massicce emigrazioni interne, dagli anni '60 in poi ...

E allora, senza dimenticare che, come dicono le Scritture *“mio padre era un arameo errante”* (Dt 26,5), nel senso che veniamo, da un nomadismo strutturale della *“razza umana”*, certe decisioni politiche o di propaganda, cui oggi dobbiamo far fronte, sono come un voler fermare uno tsunami con le mani.

Non si tratta tanto di creare politiche proibizionistiche, ma di governare i fenomeni, senza pregiudizi o precomprensioni o peggio ancora lasciando spazio a interessi reconditi di *“piccola bottega”*, come, per esempio, vincere le prossime elezioni.

-----

### **Qualche dato “italiano”**

*Mentre si dice che nell’anno in corso (2023) siano arrivati, fino a questo momento, circa 160 mila clandestini; non si dice con la stessa forza che dall’Italia verso l’estero, sono partiti 130 mila italiani. Il 49%, giovani dai 18 ai 34 anni. Uno su quattro (1/4) è laureato. La metà sono donne. A differenza del passato, la donna non migra più per ricongiungersi alla famiglia o all’uomo che l’aveva preceduta. Oggi va all’estero una donna dinamica e indipendente, in cerca di un maggior benessere economico e di una carriera professionale più gratificante.*

*Nelle nazioni dove siamo maggiormente presenti, i numeri degli italiani, in questi ultimi anni, sono raddoppiati <sup>2</sup>. Oggi gli italiani fuori-Italia superano già i 6 milioni di presenze (il 10,1% della nostra popolazione).*

*Per cui, se l’Italia si diffonde nel mondo, dobbiamo anche accettare che il resto del mondo cerchi, in qualche modo, di entrare Italia. Con quali risultati se il fenomeno non è governato, ma solo represso? ...*

*Fuori dall’Italia, sembra, siano pochissime le sacche di italiani emarginati. La più parte, oggi sono integrati, multiculturali, con cittadinanze acquisite, lingue. È un’altra Italia (la piccola Italia), che fa da specchio a questa Italia (la grande Italia). E allora, che succede? Integrazione fuori, clandestinità qui?*

Se gli italiani all’estero sono *“cittadini”* lì dove sono, qui che facciamo, per una cittadinanza che sia davvero concepita nello spirito della nostra Costituzione? E per noi cristiani, nello spirito del Vangelo?

Una cittadinanza attiva, che disciplini l’accoglienza, l’accompagnamento, l’integrazione ... E non percorsi che intralcino e stimolino paure *“discriminatorie”*, di rigetto, di rifiuto. Con la conseguenza nefasta di un incremento delle emarginazioni, dello sfruttamento, del crimine.

L’Italia fuori dall’Italia cresce. E l’Italia *“dentro”*, che fa? Si dissolve? Un italiano all’estero si emancipa. Un africano in Italia si emancipa?

Non dimentichiamolo: le frontiere non hanno bisogno di muri o di porti chiusi. Perché né gli uni né gli altri generano difesa, ma solo violenza. I percorsi da fare sono altri. E non sono le

<sup>2</sup> Avvenire, 9 novembre 2023

prossime elezioni quelle a cui devo dar conto. Ma le prossime generazioni. La scommessa è la cittadinanza mondiale: vera sfida del futuro. Anche perché l'umanità continua ad essere "quella delle rotte".

*Oltretutto, i dati, che tutti i Rapporti che contano ci danno, ci dicono che quando il lavoro dei pochi non basterà più a pagare le pensioni e le cure dei molti, saranno chiare le conseguenze dell'inverno demografico in cui si trova il nostro paese<sup>3</sup>.*

*Le difficoltà delle imprese, i bassi salari, la disoccupazione giovanile, i divari tra le regioni, lo spopolamento delle aree interne, il clima di diffusa sfiducia. Sono più questi i nostri problemi oggi, che non gli sbarchi in quanto tali. Quelli appartengono a un altro fenomeno. E vanno letti con gli occhiali della storia.*

Il fenomeno migratorio è, semplicemente, un "andirivieni", incentivato da cause e conseguenze, che variano secondo le condizioni economiche, sociali, politiche ed oggi anche climatiche, del momento storico che viviamo.

Con la consapevolezza e la lungimiranza che non sta succedendo niente di diverso da quello che è sempre successo. Perché, lo ripeto, si tratta di un fenomeno strutturale all'identità stessa della "razza umana".

Se poi valutiamo le cifre "italiane", e, più in generale, quelle "europee", mi viene da sorridere, se non da "piangere", scusate. Parliamo di invasioni, noi? ... Ho visitato campi con centinaia di migliaia di "migranti", stranieri, déplacés: nella valle della Bekaa in Libano, nelle periferie di Kartoum, al confine tra Etiopia ed Eritrea ... Il grosso dell'umanità si muove dappertutto ... In direzioni, le più varie. E non solo verso l'Europa.

D'altronde, non è già la terra un pianeta in movimento? Non si muove l'asse terrestre, che gira su se stesso 24 ore, producendo notte-giorno? E la terra non si muove intorno al sole, 365 giorni all'anno, producendo le stagioni?

Prendiamone atto! È l'universo intero in movimento! Da sempre, per sempre. È l'umanità in movimento. Facciamocene una ragione.



<sup>3</sup> Dati che ho preso, dal Rapporto per il 2023, dalla Fondazione Migrantes CEI (Immigrazione e RIM)

## Parte Seconda

### La “straniera” che “converte” Gesù

#### *Una rilettura comparata ...*

Anche la donna cananea o siro-fenicia o greca, a seconda di come volete immaginarla, è in movimento! Anche Gesù è in movimento.

Fermiamoci un attimo su questo incontro. Una donna che non ha nome. Ci potete vedere “dietro” una qualsiasi ... Gesù, invece, ha un nome e un’identità. In quel momento, maschio, ebreo, devoto, sprezzante ... Razzista? Ma sì anche razzista. Anche se, per convenienza, come capiremo, strada facendo.

--- --- --- --- ---

1. Non le rivolge neppure la parola. Quella donna “straniera” lo sta supplicando di guarire la sua bambina gravemente malata.

E quando finalmente decide di parlarle, che fa Gesù? ... Confeziona per lei una risposta, che ti lascia di stucco: *«Non è bene prendere il pane dei figli per gettarlo ai cagnolini»*. Ne conosciamo il retroterra culturale!

Non te lo saresti aspettato da lui. Così inclusivo e così delicato verso le donne. Ma lei, la “straniera senza-nome”, non si scompone. Non si ribella. Neppure, si intimorisce. Gli sta a scia: *«E’ vero, Signore, ma anche i cagnolini si cibano delle briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni»*

Ci sta al gioco. Lo spiazza. Si accontenterebbe di poco! E lui ne è contento. Siatene certi! *Uno pseudo razzista contento di essere messo all’angolo!*

*Penso, un po’, alla gente che arriva sulle nostre coste. Ne ho visti, a gruppi ... Parlano con i loro silenzi. Ci interrogano con il loro mutismo. Ma restano “in piedi”. Osservate i loro occhi. Vi sembrano spaesati, certo. Spenti. Sfiniti. Ma c’è in loro un “non so che” di dignità. Di fierezza. A volte, di sfida.*

2. Gesù e i suoi discepoli, lo sappiamo, sono fuori-confine, in questo momento. Qualche giorno prima, c’era stato il prodigio dei pani, moltiplicati per i cinquemila e oltre. Con l’avanzo delle dodici ceste. E poi, la dura esperienza della traversata sul lago in tempesta. Quindi l’approdo all’altra riva.

Eccoli qui, ora. Stanchi. Sono venuti per riposare, non per essere disturbati. Sono arrivati fin quassù, dalle parti di Tiro e Sidone. Verso il mare. In piena terra pagana. “Terra dei cani”, come, sprezzantemente, dicevano gli ebrei, dei loro confinanti. C’era un po’ di tutto, da quelle parti: siro-fenici, cananei, greci, finanche oriundi di Roma.



E lei? È una di loro! Matteo, lo sappiamo già, la individua come cananea. Marco la crede una siro-fenicia, di origine greca.

3. Comunque, è una donna! Straniera quanto volete, ma sempre una donna. Una madre, che grida il suo dolore: «*Pietà di me, Signore, figlio di Davide. Mia figlia è crudelmente tormentata da un demonio*» .

*Mi vengono in mente quelle donne, che, quando arrivano da noi, hanno già attraversato deserti, subito prigionieri, violenze, stupri... Mi vengono in mente anche quei papà che, al rischio della vita, partono perché i figli sono gravemente malati, oppure denutriti, comunque senza speranza di futuro. Si affidano al mare, perché vogliono arrivare da noi.*

*Ho visto villaggi dell’Africa subsahariana, che si spopolano, come una volta si spopolavano i paesini della mia Calabria. Vogliono una vita “migliore”, per i loro figli. La mortalità infantile in Africa è ancora altissima.*

*Chiamateli, pure, “migranti economici”, ma sono gente che invoca “futuro”, chiede vita. Come la cananea, che grida perché sua figlia è posseduta da un demonio, cioè, è fortemente malata. Rischia di non vedere il domani. E lei, la sua figlioletta, la vuole viva! Sana ... Come quelle donne, che sfidano il mare, portando i loro bimbi in braccio, o ancora in grembo.*

4. E allora, la donna si rivolge, a lui, il “Gesù-guaritore”, la cui fama, di certo, era giunta fin lì. Lo chiama “figlio di Davide”. Come un tempo veniva chiamato il re Salomone; il quale, da queste parti, era ricordato più come guaritore che non come sovrano; santone più che sapiente; guru più che condottiero.

Ed eccolo, ora, un altro “figlio di Davide” arrivare fin qui! ... Un guaritore pure lui. E allora, chi più di questo straniero, può restituire sua figlia? ...

*Chi più dell’Europa, chi più dell’Occidente può rispondere, per esempio, al grido dell’Africa? Chi più di noi può restituire quel che abbiamo loro sottratto con le colonizzazioni ... E che continuiamo a sottrarre? ... Gente che ha bisogno di un’Europa guaritrice. Di un’Italia guaritrice!*

5. E quella donna grida, grida sempre più forte. Come può star zitta una mamma, che vede morire sua figlia?

Vorrebbero zittirla, i discepoli. Loro sono stanchi. Sono stufi. Sono venuti fin qui per respirare, rilassarsi, riposare ... E, invece, quella donna li soffoca, con la sua presenza e con il suo gridare. Cercano la solitudine, la lontananza dalle folle che hanno lasciato, al di là del lago, e invece si ritrovano dentro questo trambusto. Tirati dentro un dramma che non sentono loro. Una storia che non gli appartiene. «*Mandala via, Signore. Ci disturba ... Fa qualcosa, purché se ne vada!* ».

*Chissà, forse anche noi, qualche volta, vorremmo zittire il fenomeno migratorio. Ignorarlo. Nascondere. Soffocarlo sul nascere ... Magari, inventandoci soluzioni, che fanno più di propaganda, che non di risposta vera al fenomeno.*

6. Ve lo immaginate Gesù che rimanda via una donna? Ricordate quella volta, quando quel nugolo di maschi voleva lapidare “quella lì”, che era stata colta “in fragrante adulterio”? (Gv 8,3-11) ... Si era abbassato fino a terra, Gesù, scrivendo sulla sabbia. Come a voler affidare al vento le accuse di quei “vecchioni”: «*Donna, nessuno ti condanna? Neanche io ti condanno*» ... Era cominciata la rivoluzione della tenerezza!

Ed ora? ... Non sembra il Gesù di quella volta: «*Non tolgo il pane ai figli, per darlo ai figli dei cagnolini*». Parole dure. Appena addolcite da quel passaggio da cani a cagnolini. Ma la sostanza è la stessa.

7. «*Io sono venuto per le pecore perdute della casa di Israele e non per gli stranieri*». Come dire: la salvezza non è per te, cara donna! Ho il mio popolo a cui pensare! ... Irriconoscibile, Gesù. Omologato al suo mondo. Quasi-razzista.

È che, in questo momento, lo colpisce la durezza dei suoi discepoli, prima che il dolore di quella donna. E bisogna ripartire da loro. Dai loro cuori induriti. Per questo, si fa uno di loro: *l'israelita-doc*. Alla maniera di Paolo. Anzi, prima e più di Paolo: “Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io!”(2Cor 11,22).

E allora, che facciamo? Questa donna, la mettiamo fuori dal nostro circuito? La emarginiamo? Ci facciamo sordi? Continuiamo tranquilli il nostro tour?

8. Lo pensi anche tu, Gesù? No! Lui, non lo pensa e non lo vuole. È il Dio-Forestiero, che si è fatto anche lui, “Migrante” per amore

È che tu, Signore, vuoi catechizzare loro, i tuoi duri discepoli. Parli come loro, ma agisci come il Padre tuo. Perché sai bene che “le pecore perdute della casa di Israele” per le quali sei venuto, non hanno né recinti, né confini.

E questa donna, che appartiene alle briciole, agli avanzi, ai cagnolini, ai “fuori-recinto”, lo sa bene, come te. E allora, ti lasci da lei catechizzare

A lei bastano le briciole del tuo amore. Si accontenta anche solo degli avanzi del tuo miracolo. Il suo desiderio più profondo - *la vita del suo cucciolo* - la guarigione della sua bambina, la rende capace di riconoscere il Dono che è in Te!

Tu guarisci chi è malato, Signore, e lei lo sa. Tu non scacci via il dolore dell’altro e lei lo sa. Tu accogli tutti e lei lo sa ... Semplicemente perché lei è capace di vedere in Te, il Signore della vita. Il “Pane”, nelle briciole disperse. La Bellezza negli avanzi.

9. Cerca il miracolo quella donna di Canaan, e intanto esprime il desiderio di infinito che è in lei. E sa che tu, Signore, puoi concederle molto di più delle tue briciole d'amore ... *Ah, quelle ceste di avanzo!* ... Ci sono e lei lo sa! Per questo *"non si risparmi, mentre sta chiedendo a te di non risparmiarti"*. Tu che sei l'Infinito-Amore. E lei lo sa! Tu che sei il Dio-Straniero. Il Dio-Migrante. Forestiero, prima ancora di lei. E lei lo sa ...

*«Donna, davvero grande è la tua fede! Ti sia fatto come tu desideri»* ... La cananea, l'adoratrice di idoli, la lontana, la "figlia dei cani", è una donna di fede ... *Di grande fede!*

Sì, perché, il messaggio forte, che ci viene da "oltre confine" è che, dove tu non te l'aspetti, magari là c'è una grande fede.

*Mi è capitato qualche volta, in modo particolare in Francia, entrando in alcune chiese, che si erano spopolate dei cristiani di Francia, di vederle riempite dei cristiani d'Africa.*

*E chissà che questi barconi non ci portino solo "virus e terrorismo", come qualcuno va dicendo, ma anche cristianesimo e fede viva. Certo, la sfida è grande, perché non arriva solo il cristianesimo. Ma il bello è proprio lì! Nella convivenza tra credenti. Nel dialogo tra religioni. Una sfida per la pace!*

10. Quella donna ha svolto la sua missione: ha "convertito" Gesù, perché lui convertisse i suoi discepoli, anch'essi in cammino come lei, sui sentieri della fede. Cuccioli pure loro, sul cuore di Dio.

Catechesi completata! Sì, la cananea ha dato una mano a Dio! Che ha sempre un cuore di madre. E ti vezzeggia come tu fossi il suo cucciolo. Noi, cuccioli di Dio, per accogliere i cuccioli "delle nuove rotte": di terra e di mare.

**Dedico questa riflessione ai tanti "cuccioli" perduti in mare, ai tanti bimbi, approdati morti sulle nostre spiagge. All'ultimo bimbo, morto due notti fa, al largo di Lampedusa. Sotto quel barchino capovolto.**

-----

Non dimentichiamolo ... Dopo questo incontro "oltre confine", ci sarà una seconda moltiplicazione dei pani. E sette ceste avanzate.

Nel mondo c'è pane per tutti ...

*Più dai, più ricevi!*

